

VareseNews

Come cambia la didattica: cosa potenziare?

Pubblicato: Giovedì 6 Novembre 2014

Contemperare le esigenze di una preparazione a lungo termine con le sollecitazioni che giungono dalle imprese e dal mondo del lavoro in generale. È questo l'obiettivo che si deve porre "La Buona Scuola".



Il presupposto di partenza è l'analisi di chi noi siamo oggi: **un paese ricco di storia, di cultura e di musica**, un patrimonio che la scuola ha dimenticato negli ultimi anni ma che va rilanciato.

La proposta di introdurre **l'insegnamento della musica nelle IV e V elementari costerebbe 90 milioni di euro** e si attuerebbe con l'assunzione di quei docenti da anni iscritti alle GAE, graduatorie ad esaurimento. Le scuole, però, troverebbero anche l'appoggio dei conservatori, enti lirici e sinfonici, bande civiche e militari.

Il biennio dei licei e gli studi turistici devono tornare a insegnare la storia dell'arte: un potenziamento che costerebbe **25 milioni di euro** e che si attuerebbe con l'assunzione dei docenti iscritti alle GAE.

L'idea, dunque, è di puntare a **creare giovani figure manageriali** che sappiano vendere il patrimonio italiano storico e musicale, magari adottando le **innovazioni tecnologiche** che già le accademie di belle arti stanno adottando per estendere la fruizione della bellezza.

Occorre anche rilanciare **l'educazione allo sport**, spingere i ragazzi al movimento con indubbe ripercussioni sulla salute. Secondo l'OCSE, l'Italia è all'ultimo posto per numero di ragazzi e bambini che praticano uno sport mentre i dati sull'obesità e il sovrappeso sono preoccupanti.

Tra le materie da potenziare ci sono certamente le lingue straniere: da introdurre sin dal ciclo primario **con la formula del CLIL**, l'insegnamento in lingua inglese di un'altra materia. Si potrà arrivare al risultato **sia potenziando le competenze del corpo docente sia introducendo la figura dell'assistente di madrelingua**. Alla fine del ciclo di studi si dovrà almeno raggiungere il livello B2

per la principale lingua secondaria.

I nostri ragazzi nativi digitali sono ,inoltre, poco preparati sulla **programmazione digitale, il coding**. Sono bravi a usare gli strumenti informatici ma non li conoscono a sufficienza. Pensare in termini computazionali significa **applicare la logica per capire**, sviluppare contenuti e metodi per risolvere i problemi e cogliere le opportunità. Così, **dal prossimo triennio, i bambini della primaria saranno già invitati a risolvere problemi complessi adottando la logica del paradigma informatico**. Verrà introdotto il programma Code.org, si avvieranno programmi per Digital Makers, anche attraverso l'educazione all'uso positivo dei Social media. Imparare a raccontare attraverso gli open data storie e inchieste.



Analfabetismo finanziario: manca un vero indirizzo di liceo economico. Attualmente c'è un percorso del liceo scienze umane che non ha sufficiente autonomia. Per questo va modificato l'attuale ordinamento ma, soprattutto, occorre inserire **lo studio dell'economia anche nei licei scientifico e classico così come in ogni altra scuola superiore**.

A livello organizzativo, le scuole possono modulare la propria offerta attraverso i curricula di istituto che superino le rigidità date dai contratti e dal sistema della cattedre. **Le scuole devono avere maggiore libertà di programmare grazie a un organico funzionale rafforzato, una maggiore mobilità dei docenti**, una nuova organizzazione collegiale e gestione della scuola e a risorse certe per l'offerta formativa. **L'organico funzionale sarà gestito da reti di scuole che condivideranno professionalità ulteriori per rafforzare la propria offerta**. Questi docenti, inoltre, **avrebbero un ruolo "verticale" fondamentale** perchè punto di unione nei passaggi tra i diversi gradi dell'istruzione, cioè le prime elementari, medie o superiori dove ci sono i maggiori problemi di adattamento e si sconta la maggior dispersione.

Ciò che si impara a scuola dipende più dalla capacità delle scuole di organizzare le proprie risorse che da imposizione

tutti gli articoli sulla Buona Scuola

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it